

Natzweiler, 19 aprile 2008

Cerimonia di commemorazione presso il monumento alle vittime del campo di Natzweiler

Il progetto intercomunale Percorsi nella memoria 2008, realizzato grazie alla partecipazione degli assessorati alla cultura dei comuni di:

Barzago, Barzanò, Besana in Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza e Sirtori, raggiunge il proprio compimento con la visita che ci apprestiamo a vivere al campo di concentramento di Natzweiler.

La collaborazione preziosa della Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese, attraverso il lavoro di Puccy ed Elena è determinante per provare a comprendere la complessità del fenomeno della deportazione nazista e delle sue tragiche dinamiche.

Il nostro progetto ha preso il via dal giorno della memoria, il 27 gennaio 2008.

La memoria è un'attività intellettuale, che presuppone la rievocazione di un passato, attraverso la messa in atto di gesti, di cerimonie, di riti.

Ai riti della memoria abbiamo la necessità di associare dei luoghi, o meglio, delle rappresentazioni di luoghi: i cippi, le lapidi, i monumenti, assolvono a tale compito e perpetuano la memoria, la rendono fisica, la trasformano da attività spirituale a realtà tangibile.

Ma potrebbe non bastare, ciò che rimane dei luoghi della deportazione nazista è disseminato in molte parti d'Europa, la geografia di una tragedia assoluta, immensa, inconcepibile, esercita un richiamo per chi sente la necessità, peraltro impossibile da soddisfare, di comprendere.

Nei racconti dei sopravvissuti ai campi di sterminio è ricorrente il concetto del viaggio.

Il viaggio angoscioso a destinazione ignota, dell'andata verso il campo.

Il viaggio carico di speranza, ancorché profondamente doloroso, del ritorno a casa dopo mesi, se non dopo anni, di sofferenza.

Il nostro viaggio a Natzweiler è un omaggio, rispettoso, un piccolo sacrificio dedicato a coloro che qui hanno sofferto, per i più fortunati che da qui sono riusciti a far ritorno e per coloro, la maggior parte, che qui sono stati uccisi.

Credo che la memoria non serva solo "per non dimenticare", come spesso si suole dire con una formula forse un po' logora.

Visitare questi luoghi non è esercitare curiosità morbosa, ma è mettersi in relazione spirituale con l'immensa sofferenza qui subita dall'uomo per mano di uomo, superando l'emotività e assimilare, non senza pudore, tutta la loro sacralità.

Si tratta insomma di un percorso che ha valore di pellegrinaggio, un pellegrinaggio che è anche un atto d'affetto per i deportati di tutti i campi ancora viventi.

Per Boris Pahor, l'autore di Necropoli, il libro dedicato proprio a Natzweiler.

Per Italo Tibaldi, che personalmente, grazie a Pucci ed Elena, ho avuto la fortuna di incontrare pochi giorni fa e per il quale ho provato subito simpatia e ammirazione.

Italo, preoccupato di combattere il negazionismo storico, ha dedicato almeno 50 anni della sua vita a raccogliere documentazione su almeno 40.000 deportati nel campo di Mauthausen.

Non me ne vorrà se uso le sue parole a conclusione del mio saluto:

*"Hanno vinto coloro che sono morti, perché li ricordiamo.*

*Abbiamo vinto noi che siamo ritornati perché riusciamo ancora a raccontare.*

*Domani vincerete voi.*

*Domani i campi resteranno se voi saprete difenderli.*

*Domani i campi resteranno e resterà la loro lezione di vita.*

*Andate nei campi, leggete, approfondite".*

Per Italo i campi non sono musei, non sono cimeli, ma cattedrali, sacre e irrinunciabili, dedicate alla sofferenza, luoghi della memoria da far conoscere e frequentare.

Prima di proseguire con la nostra visita, chiedo a tutti di osservare un momento di silenzioso raccoglimento in memoria di tutti coloro che hanno sofferto e sono morti nel campo di concentramento di Natzweiler.

Paolo Negri

Vicesindaco Comune di Sirtori